

PER ME



CRISTO

2ª Domenica di Quaresima
ANNO A – 1 MARZO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

QUESTI È IL MIO FIGLIO, L'AMATO: ASCOLTATELO!

Prima Lettura

(Dal libro della Genesi 12,1-4a)

Abramo partì, come gli aveva ordinato il Signore

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:
«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
Farò di te una grande nazione e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno e coloro
che ti malediranno maledirò, e in te si diranno
benedette tutte le famiglie della terra».
Allora Abram partì,
come gli aveva ordinato il Signore.

★ Sulle rive dell'attuale Golfo Persico, 40 secoli fa, prosperava una delle più prestigiose capitali religiose, artistiche e commerciali del Medio Oriente: la città di Ur in Caldea. Tra i semi-nomadi che la frequentavano c'era un arameo errante. Si chiamava Abramo, il nome significa *grande riguardo a suo padre*.

★ Questo nomade, un mistico, un giorno fece l'incontro con Dio; entrò in dialogo con lui. Dette ascolto a Qualcuno invisibile, ma vivo e presente, che gli parlava. In quel giorno spuntò il primo germe della fede biblica. Dio gli disse: *Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre verso il paese che io ti indicherò*.

★ Allora Abràm partì. In questa fede di Abramo ci sono tutti gli elementi essenziali: l'iniziativa gratuita da parte di Dio; l'accoglienza libera della Parola di Dio da parte dell'uomo; l'alleanza nella fiducia; la certezza di un futuro meraviglioso. La prima parola di Dio nella storia fu: *Parti*. L'umanità prese allora il suo vero avvio.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 32)

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo
Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

**Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. R.**

**Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. R.**

**L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. R.**

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 1,8b-10)

Soffri con me per il Vangelo

**Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me
per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha
chiamati con una vocazione santa, non già in
base alle nostre opere, ma secondo il suo
progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data
in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata
rivelata ora, con la manifestazione del salvatore
nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità
per mezzo del Vangelo.**

★ La tentazione di Timòteo, il discepolo più caro a san Paolo, è di presentare un Vangelo svuotato della sua forza esplosiva, un Vangelo permissivo, inoffensivo, evasivo. Paolo ha un grido: *Guai a me se non evangelizzo!* È vero: il Vangelo è scomodo, come Gesù. *Esige dai suoi annunziatori dure scelte e la lotta sino a lasciarci la vita: Soffri anche tu per il Vangelo* - esorta Paolo - *insieme con me, aiutato dalla forza di Dio*.

★ Ah, se anche noi per il Vangelo prendessimo i rischi e mostrassimo l'inventiva e l'industriosità dei figli di questo mondo (Lc 16,8) nelle loro iniziative materiali. Il Vangelo, allo stato puro, *sine glossa*, senza i nostri tagli (2 Cor 2,17), è di un'efficacia sovrana perché carico della potenza stessa di Dio. Per diffonderlo e viverlo occorrono, dice Paolo, le qualità del soldato, dell'atleta e del coltivatore: l'audacia,

l'allenamento e la pazienza. Perché non rifletto «a quale santo compito Dio mi ha chiamato», inviandomi a evangelizzare?

★ L'uomo può sopportare la persecuzione, l'odio, il dolore e tutte le difficoltà senza cadere nella disperazione, se crede nella salvezza in Cristo Gesù. *Perché il Vangelo gli assicura che la morte è stata vinta dalla vita.* La morte è la somma di tutto ciò che minaccia l'uomo e lo priva della speranza. Paolo richiama Timòteo alla serietà della morte. *Poiché solo alla morte segue la risurrezione.*

Canto al Vangelo (Cf Mc 9,7)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 17,1-9)

Ascoltatelo!

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

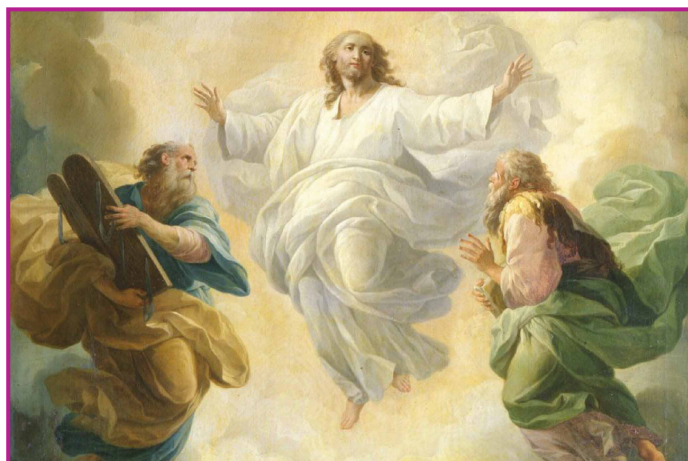
★ La tradizione dà un nome al monte della trasfigurazione: il Tabor. Matteo dice soltanto *un monte*; vuole così segnalare un nuovo monte Sinai, dove la gloria di Dio si era manifestata a Mosè (Es 24,12-18) e a Elia (1 Re 19,1-14). I due personaggi, Mosè ed Elia, che ebbero il privilegio di vedere e ascoltare Dio sul monte Oreb, sono a fianco di Gesù sul monte della trasfigurazione e testimoniano la sua identità.

★ La teofania gloriosa del Sinai si ripete per Gesù: la nube luminosa, segno della presenza di Dio; la luce solare del volto di Gesù che fa tutto risplendere; lo scintillio fosforescente delle sue vesti; la voce

che designa Gesù come il Figlio e la Parola di Dio; il grande timore; il cadere con la faccia a terra dei tre discepoli. Dalla nube luminosa una voce: *Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo.* In questa espressione c'è un'amalgama di tre citazioni bibliche: Sal 2,7; Gn 22,2; Is 42,1.

★ Bisogna ascoltare Gesù come fin allora si era ascoltato Dio. Gesù è il rivelatore del Padre; Gesù è la Parola stessa di Dio. Gesù è Colui che bisogna assolutamente ascoltare. Tutto è centrato su Gesù: è lui il punto di arrivo della storia dell'Antico Testamento; è lui il punto di partenza di una Alleanza nuova e definitiva. Prima della trasfigurazione Gesù aveva felicitato Pietro che aveva riconosciuto in lui il Cristo, il Figlio del Dio vivente; ma subito si era messo a parlare della sua morte imminente e aveva invitato i suoi discepoli ad associarsi, senza riserve, al suo destino: mistero di morte e di trasfigurazione-risurrezione. Per entrare in tale mistero bisogna lasciarsi avvicinare e toccare da Gesù.

★ La liturgia di questa domenica ci porta sul monte della trasfigurazione per ravvivare la nostra fede in Cristo; una sosta riposante prima di riprendere, nella pianura, i duri sentieri che conducono al Calvario. C'è bisogno che il Signore risorto e trasfigurato si avvicini e ci tocchi dicendo: *Alzatevi e non temete.* Il tocco di Gesù: tocco guaritore, tocco che esorcizza le nostre paure, che ci richiama alla realtà quotidiana, che ci rilancia verso la folla degli uomini. Bisogna imparare a leggere i drammi della vita alla luce della gioia pasquale verso la quale ci conduce Dio; Gesù ne è il testimone luminoso.



*Fu trasfigurato
davanti a loro: il suo volto
brillò come il sole e le sue vesti
divennero candide come la luce!*

Preghiamo: O Dio, che hai chiamato alla fede i nostri padri e per mezzo del Vangelo hai fatto risplendere la vita, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché, accogliendo in noi il mistero della croce, possiamo essere con lui trasfigurati nella luce. Amen.

PER ME



CRISTO

3ª Domenica di Quaresima
ANNO A – 8 MARZO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

SE TU CONOSCESSI IL DONO DI DIO!

Prima Lettura

(Dal libro dell'Esodo 17,3-7)

Acqua dalla roccia

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Merìba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

★ Il popolo soffriva la sete per mancanza d'acqua. Ecco la terza tappa nella storia della salvezza: l'uscita dall'Egitto e la traversata del deserto, sotto la guida di Mosè. Le piste della libertà danno ebbrezza, all'inizio; ma siccome coincidono con le piste della povertà e del dolore, nel giro di poco tempo diventano stremanti e monotone. E allora, a una libertà costosa si preferisce una schiavitù tranquilla.

★ Il popolo d'Israele rimpiangeva la vita comoda del delta del Nilo. Cercava soluzioni umane in un'avventura che, come quella della traversata del deserto, si può vivere soltanto con la fede. Quel luogo di contestazione e di sfida a Dio fu chiamato Massa e Merìba. Massa in ebraico significa tentare e Merìba significa lamentarsi. Ognuno di noi nella vita ha la sua Massa e la sua Merìba. Ma Dio interviene sempre a salvarci. Egli è la Roccia da cui scaturisce l'Acqua viva.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 94)

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **R.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 5,1-2.5-8)

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

★ *Giustificati* in san Paolo significa sempre *perdonati*. La giustificazione è perdono, nient'altro che perdono. In san Paolo, la fede rende l'uomo nuova creatura, ricucisce tutti i fili di collegamento, con Dio, con se stessi, con gli altri, con la natura, che il peccato aveva tagliati; crea un clima di pace e di intimità con Dio; introduce l'anima nella Vita Trinitaria. Con la morte di Cristo l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. La fede ci dà queste certezze, ma non ci esonera dalle lotte e dalle prove.

★ La fede non è un biglietto gratuito per un paradiso terreste. Le nostre sofferenze e difficoltà sono come il legno che, acceso dalla fede, sprigiona la fiamma della speranza. Come disperare di Dio quando si sa che Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi? Per quanto il futuro possa profilarsi oscuro e angoscioso, la speranza non delude.

Canto al Vangelo (Cf Gv 4,42.15)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo;
dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

Forma breve

(Dal Vangelo secondo Giovanni 4,5-15.19b-26.39a.40-42)

Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su

questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

★ È mezzogiorno: l'ora sesta, l'ora della sete, l'ora messianica, l'ora della crocifissione; dalla croce, dove gli era accanto la Madre, Gesù chiederà ancora: Ho sete. Nel dialogo con la Samaritana parla di un'acqua che Egli vuol fare scaturire dalle profondità del cuore.

★ La donna è assetatissima di acqua pura. Gesù scandaglia il fondo di quel pozzo misterioso che è la coscienza di una donna e vi legge lo strazio e il vuoto di una deplorabile vita di peccato: la donna è lo zimbello di sei uomini. Povera creatura, avvilita e distrutta dalla colpa!

★ La donna ha un grido di implorazione: Signore, vedo che tu sei un profeta; ciò che mi dici è vero. Ecco il riconoscimento del proprio peccato. Gesù ha fatto salire a galla la schiuma, il fondo limaccioso per liberarla; Gesù rivela e smaschera il peccato soltanto per perdonare il peccatore. La donna viene subito perdonata.

★ Un'obiezione: Dove bisogna adorare Dio? Gesù risponde: Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in Spirito e in Verità. Cioè, il Padre Celeste vuole essere amato e adorato nello Spirito Santo e pregato in Gesù che è la Verità. Occorre chiederci: adoriamo la Parola che è Gesù? Preghiamo con le Parole di Gesù? Maria, la Madre di Gesù, fu l'adoratrice perfetta dei Tre, perché tutta verbizzata.

★ Simili rivelazioni, dice la donna, non sono forse di competenza del Messia atteso? Gesù le si rivela: Sono io il Messia, io che ti parlo. La donna sente il bisogno di comunicare agli altri la sua stupenda scoperta. Quando aveva l'anima macchiata, cercava l'isolamento e se ne usciva nell'ora più calda ad attingere l'acqua. Il peccato isola. Adesso che è in Grazia, rifatta nuova dal perdono di Dio, diventa la prima evangelizzatrice dei Samaritani e tende a fare comunità di amore.

PER ME



CRISTO

4ª Domenica di Quaresima
ANNO A – 15 MARZO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

GESÙ HA FATTO DEL FANGO E GLI HA APERTO GLI OCCHI

Prima Lettura

(Dal primo libro di Samuèle 16,1b.4.6-7.10-13)

L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore

In quei giorni, il Signore disse a Samuèle:
«Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da
lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra
i suoi figli un re». Samuèle fece quello che
il Signore gli aveva comandato.
Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse:
«Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!».
Il Signore replicò a Samuèle: «Non guardare al
suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho
scartato, perché non conta quel che vede
l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza,
ma il Signore vede il cuore».
lesse fece passare davanti a Samuèle i suoi
sette figli e Samuèle ripeté a lesse: «Il Signore
non ha scelto nessuno di questi». Samuèle
chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?».
Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo,
che ora sta a pascolare il gregge». Samuèle
disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non
ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto
qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire.
Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.
Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!».
Samuèle prese il corno dell'olio e lo unse in
mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore
irruppe su Davide da quel giorno in poi.

★ Quarta tappa della storia della salvezza: i profeti e i re, con Samuèle e con Davide. Nella prima domenica di Quaresima la liturgia aveva messo a fuoco la tappa delle origini; nella seconda domenica, la tappa dei patriarchi; nella terza, la tappa dei liberatori. In questa quarta tappa si vede il popolo di Dio diventare Regno di Dio.

★ Una costante di Dio: Dio sceglie sempre i suoi eletti tra gli umili e i piccoli. Samuèle è il figlio di una donna che era rimasta a lungo sterile; Davide è il cadetto di aiutanti e prestigiosi

fratelli. Legge del capovolgimento: Dio sceglie di preferenza i cadetti.

★ *L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore.* Davide era il più piccolo e nessuno guardava a lui quando il profeta Samuèle cercava l'eletto di Dio da consacrare con l'olio dello Spirito Santo a re d'Israele. Mille anni dopo, una ragazza di Nazaret, Maria, la Tutta Bella, l'Immacolatissima, divenuta Madre del Figlio di Davide, canterà con stupore le meraviglie dell'azione di Dio che *esalta gli umili e depone dal trono i potenti.*

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 22)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. **R.**
Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R.**
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 5,8-14)

Cercate di capire ciò che è gradito al Signore
Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete

luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce.

Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

★ *L'uomo fuori di Cristo è tenebra; in Cristo, è luce.* Paolo aveva fatto questa esperienza sulla strada che lo conduceva a Damasco. *Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce.* Non si tratta di un transfert magico nel paese delle meraviglie; si tratta di lasciarsi invadere e penetrare dalla luce di Gesù risorto, dalla sua Parola che ci irradia fin nelle fibre più intime.

★ *Cosa vuol dire essere luce nel Signore Gesù?* Vuol dire scoprire nuove relazioni, anche se esigenti, con il Padre, con Cristo, con lo Spirito Santo, con la Madre della Chiesa, con la Chiesa, col mondo, con ciascun uomo. Vuol dire combattere ogni ingiustizia *con le armi della luce*. Vuol dire svegliarsi ogni mattina con Cristo-Luce per compiere con Lui le opere della luce.

Canto al Vangelo (Cf Gv 8,12)

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Io sono la Luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Forma breve

(Dal Vangelo secondo Giovanni 9,1.6-9.13-17.34-38)

Va' a lavarti nella piscina di Siloe

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro:

«Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

★ *Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita.* Gli apostoli sono curiosi di conoscere l'origine della malattia: *Chi ha peccato?* Gesù afferma che quella cecità ha un significato nel piano di Dio: era segno di peccato; diventa segno e occasione di salvezza, luogo in cui si manifestano le opere di Dio.

★ *Il miracolo operato da Gesù lo rivela luce del mondo.* Un cieco ci vede; uomini come i Farisei che presumevano di vedere restano condannati alle tenebre. Il miracolo del cieco è il trionfo della luce sulle tenebre: *La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno accolta* (Gv 1,5), e non riescono a sopraffarla. Chi crede di vedere non raggiunge la luce; chi è consapevole della propria cecità viene alla luce.

★ *Il fatto di aver aperto gli occhi al cieco nato, scatena un'inchiesta a tre livelli.* Per san Giovanni, la fede non esclude la riflessione; anzi la postula. L'inchiesta lo conduce ai piedi del Salvatore: *Io credo, Signore.* E lo adorò. Scomunicato, colpito dalla cosiddetta *morte civile* fa un'esperienza dolorosa: la solitudine della fede. Come spiegare il disimpegno dei vicini, dei genitori e delle guide spirituali del popolo, che sono i Farisei, di fronte all'evidenza della guarigione? San Giovanni suggerisce la risposta: *la fede, oltre che riflessione e intelligenza, postula una scelta della volontà.* Dire di sì a Dio, vuol dire entrare in un ingranaggio di esigenze e di impegni, ma anche di grazie.

★ *«Per una grazia a cui si corrisponde, Dio regala una moltitudine di altre grazie».* Per credere, occorre un briciolo di *umiltà* nell'intelligenza e un briciolo di *amore* nel cuore.

★ *L'ex cieco per tre volte dichiara di non sapere; i Farisei per tre volte dichiarano di sapere.* Aprendo per la prima volta i suoi occhi sui volti umani, l'ex cieco si sarà stupito di non vederli splendere la luce e la gioia; gli occhi di quegli uomini erano spenti. Dopo la scomunica, incontrò un volto fraterno dagli occhi di luce, uno che gli poté dire senza menzogna: *Io Sono.* Al contatto di quella sorgente, più miracolosa dell'acqua di Siloe, l'ex cieco capì il significato della sua precedente cecità, da cui Gesù l'aveva guarito: *vedere Dio.* «Dio si fa trovare da colui che ama; Dio si nasconde a colui che razionalizza» (Alexis Carrel).

PER ME



CRISTO

5ª Domenica di Quaresima
ANNO A – 22 MARZO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

CHI VIVE E CREDE IN ME, NON MORIRÀ IN ETERNO

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Ezechièle 37,12-14)

Vi farò uscire dai vostri sepolcri

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra.

Saprete che io sono il Signore.

L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

★ Con il profeta Ezechièle si arriva alla quinta e ultima tappa della storia della salvezza nell'Antico Testamento: vengono alla ribalta i cosiddetti *poveri di Dio*, che il lungo esilio in deportazione (587-538) aveva purificato e trasformato in *divoratori della Parola di Dio* (Ez 2,8-3,3). Il rimpatrio di queste ombre dai campi di concentramento a Babilonia venne salutato come una risurrezione dai morti. A questi reduci, depressi e sconsolati, parla il Signore: *Ecco, io apro i vostri sepolcri...*

★ Il grande vento di Dio soffia come un uragano sull'immenso carnaio dei deportati, dei vinti di Gerusalemme e, in due tempi, trasforma il popolo umiliato nel *grande immenso esercito* dei viventi: *Vieni, Spirito Santo, soffia su questi morti*. Nel linguaggio biblico, le ossa designano la parte più profonda dell'essere, la più resistente agli eventi. È quindi il meglio del popolo, l'essenziale della sua vita che è simboleggiata qui con le ossa (cf Ger 8,1-3).

★ Due versetti trasformano il passo in una profezia sulla risurrezione dei corpi. La storia della salvezza, in ogni sua tappa, è una risurrezione dei morti. Il peccato si ostina a uccidere, ma Dio si ostina a far rivivere e a far risorgere.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 129)

Il Signore è bontà e misericordia

**Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.**

**Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. R.**

**Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. R.**

**Io spero, Signore,
spera l'anima mia
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. R.**

**Più che le sentinelle l'aurora
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8,8-11)

Lo Spirito di Dio abita in voi

**Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.
Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.
Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia.
E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.**

★ *Carne*, in san Paolo indica l'uomo intero, corpo e anima, visto nel suo stato di opposizione a Dio; è la natura umana vulnerata dal peccato originale. Ed ecco che, in un determinato momento della storia, è avvenuto qualcosa di

straordinario: una vera risurrezione, una nuova creazione: *L'essere antico è scomparso, un essere nuovo è qui* (2 Cor 5,17).

★ Dio in Gesù Cristo ha liberato la *carne* dalla pesantezza dissolvante del peccato e della morte. L'ha rifatta a nuovo, immergendola nella vita divina: *Il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione*; in san Paolo la parola *giustificazione* vuol dire perdono da parte di Dio, nient'altro che perdono.

★ San Paolo si augura che i cristiani siano *inabitati* dallo Spirito Santo perché questa è l'unica condizione per appartenere a Cristo: *Se qualcuno non possiede lo Spirito di Cristo, questi non è suo*. Cristo infatti è diventato, per la risurrezione, *Spirito vivificante* (1 Cor 15,45). Inabitando in noi, lo Spirito comunica al nostro essere la sua stessa virtù vivificatrice. Nel *Battesimo*, che è un'immersione nel mistero pasquale di morte e risurrezione, *il peccato è stato distrutto alla radice*. Lo Spirito Santo che ha fatto risorgere Gesù dai morti ci risveglia dalla notte della morte. *Lo Spirito di Cristo abita in voi*. Non lo sapete ancora? Domandava san Paolo ai Romani (6,3). E lo domanda anche a noi.

Canto al Vangelo (Cf Gv 11,25a-26)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Forma breve

(Dal Vangelo secondo Giovanni 11,3-7.17.20-27.33b-45)

Io sono la risurrezione e la vita

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

★ Nel racconto evangelico vi è un'atmosfera di dolore – nelle due sorelle, Marta e Maria di Betania – e di paura, nei discepoli, soprattutto in Tommaso. I due sentimenti non sono estranei a Gesù: anche Lui prova dolore e tristezza; ma fa vedere nella morte un significato di redenzione e di risurrezione; e chiama la morte sonno: *Il nostro amico Lazzaro si è addormentato, ma vado a svegliarlo*.

★ Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato. La malattia di Lazzaro non solo rivela Dio Padre, ma rivela anche la gloria divina del Figlio, cioè la sua vittoria sulla morte. Il Concilio di Calcedonia, dopo secoli di controversie appassionate, dirà: «Il Verbo divino, Figlio unico di Dio, nato dalla Vergine Maria, è in due nature distinte, senza confusione, senza divisione, senza separazione e senza cambiamento».

★ Lazzaro, amato da Gesù, è malato, muore, è sepolto, è in piena putrefazione; l'orrore fetido della decomposizione è il segno della morte totale in cui ci immerge il peccato. Il *Battesimo* e il suo prolungamento, il Sacramento della Riconciliazione, è la potenza di Gesù, che è *Risurrezione e Vita*. Lazzaro esce dal sepolcro svincolato dalle fasce e dai legami della morte più vivo di prima: così appariva il neo-battezzato quando risaliva dalla vasca battesimale; e così appare ogni cristiano quando ha ricevuto l'assoluzione sacramentale.

Preghiamo: Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte. Amen.

PER ME



CRISTO

Domenica delle Palme e di Passione
ANNO A – 29 MARZO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

GESÙ GRIDÒ A GRAN VOCE ED EMISE LO SPIRITO

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 50,4-7)

La passione di Gesù secondo Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

★ Dal giorno in cui Dio entrò a fondo nella vita di Abramo fino al punto di richiederli l'immolazione del suo figlio unico Isacco, la storia dei credenti è un lungo cammino verso il Calvario: esilio, èsodo, invasioni, distruzioni, profeti perseguitati, giusti martirizzati, sacrifici di animali, giorno dell'espiazione e del perdono, iòm kippùr: il popolo di Dio venne immerso nella sofferenza redentrice: ma il Signore Dio mi assiste, non resto confuso, profetizzava il secondo Isaia. In mezzo a questi poveri di Dio durante l'esilio (6° secolo a.C.) sorse un profeta, mistico e genio, il dèutero-Isaia: profetò di un innocente, il cosiddetto Servo Sofferente, che sarebbe divenuto quasi un tempio del dolore. E su di lui scrisse quattro canti, che sembrano essere stati redatti ai piedi della croce; cinque secoli prima del venerdì santo, il dèutero-Isaia parlava di Gesù, Servo Sofferente.

★ La Passione secondo Isaia è il vertice della rivelazione biblica: vi si parla del destino di un popolo la cui missione era di accogliere il Messia, e del destino di Gesù che dà un senso al dolore umano: *Ho presentato il dorso ai flagellatori, non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.*

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 21)

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». R.

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. R.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. R.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele. R.

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 2,6-11)

La passione di Gesù secondo Paolo

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

★ Nell'Inno Cristologico della Lettera ai Filippesi, Paolo ci fa vedere gli abissi di umiliazione e le cime di luce del Figlio di Dio fatto uomo. Il grafico dell'Incarnazione è disegnato con una precisione perfetta: dalla partenza presso Dio fino al ritorno in Dio, dopo di aver toccato la terra fino a esservi sepolto, e dopo una morte da schiavo criminale: la croce.

★ Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. L'Inno Cristologico ci parla con evidenza della gratuità della salvezza: *La grazia di Dio è sorgente di salvezza per*

tutti gli uomini (Tt 2,11); ci mostra la giustizia di Dio che salva: In Gesù si rivela la giustizia, cioè il perdono, di Dio, (Rm 1,17); ci rivela l'amore eccessivo di Dio: L'amore di Dio è stato diffuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5,5); soprattutto ci traccia una precisa linea di vita: Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono quelli di Cristo Gesù. La Passione di Cristo continua in ciascuno di noi.

Canto al Vangelo (Fil 2,8-9)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Forma breve

(Matteo 27,11-54)

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo

In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine,

gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: «Sono Figlio di Dio»!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udeno questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Ci si genuflette)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

★ La Passione di Gesù non è l'avventura dolorosa e frustrata di un condannato qualunque; è la storia gloriosa del Figlio di Dio che, pur devastato dal dolore, resta sempre il Dio-con-noi perché noi possiamo essere sempre con il Signore Gesù. Il racconto di Matteo della Passione di Gesù ci porta a guardare con più attenzione a Gesù e, di conseguenza, a conoscere meglio la Chiesa, che è il suo prolungamento. È una contemplazione del volto di Colui che, come agnello mansueto, non apre bocca ed è abbandonato da tutti.